

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

11^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

51° Resoconto stenografico

SEDUTA DI VENERDÌ 18 DICEMBRE 1998

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(215-B) MANZI ed altri: Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* Pag. 2, 5, 6
DE LUCA Michele (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 4, 6
GERMANÀ (*Forza Italia*) 5, 6
MULAS (*AN*) 4
PELELLA (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 3, 4, 6

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(215-B) MANZI ed altri. – *Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali», d'iniziativa dei senatori Manzi, De Luca Michele, Pizzinato, Battafarano, Pellella, Caponi, Carcarino, Crippa, Marchetti, Loreto, De Guidi, Bucciarelli, Tapparo e Bedin, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Colleghi, prima di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, mi complimento per la nutrita affluenza a quest'ora della mattina: probabilmente essa è determinata dal tema, che è di richiamo.

Come ricorderete, diverso tempo fa ci siamo occupati di questo disegno di legge, recante «riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali», tendente a riaprire – per l'appunto – il termine di cui alla legge n. 36 del 1974 che consentiva di ricostruire la posizione contributiva a lavoratori che in un periodo difficile del nostro paese erano stati oggetto di provvedimenti restrittivi o di licenziamenti.

Dopo l'approvazione, da parte nostra, di tale provvedimento, esso è stato esaminato dalla Camera, dove è rimasto per un certo periodo di tempo. È tornato in questi giorni al nostro esame con l'articolo 1 (che è quello fondamentale) invariato e con modifiche apportate all'articolo 2, inerente alla copertura finanziaria. Ciò sarebbe comunque dovuto avvenire, nel senso che è stata eliminata la copertura relativa all'anno 1997 (del resto ormai del tutto decorso) e sono stati previsti importi analoghi a quelli riportati in precedenza, con un'imputazione economica temporalmente aggiornata rispetto al passato. La parte del provvedimento, quindi, che contiene l'unica modifica – ripeto – è rappresentata dall'articolo 2, dove è stato anche modificato il secondo comma nel senso che ci si riferisce al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, recependo la variazione intervenuta nel frattempo: si tratta, quindi, di una modifica meramente formale.

Il provvedimento, inoltre, è stato ieri esaminato dalla 5^a Commissione permanente, la quale ha espresso parere favorevole sulle modifiche effettuate.

Abbiamo avuto l'autorizzazione a procedere all'esame del provvedimento anche durante l'esame della manovra finanziaria ai sensi del comma 12 dell'articolo 126 del Regolamento; tale deroga è stata concessa dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari: il provvedimento è stato quindi riassegnato, come in precedenza, alla Commissione in sede deliberante.

Credo che vi siano ormai tutti i presupposti perchè questo provvedimento molto atteso (sempre da meno persone, purtroppo, perchè più decorre il tempo e più diminuisce il numero degli interessati, anche per ragioni naturali di invecchiamento dei soggetti potenzialmente interessati) venga approvato.

La proposta che avanzo in qualità di relatore, considerando che sono state apportate modifiche soltanto all'articolo 2, è quella di approvare rapidamente le parti modificate dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PELELLA. Condivido molto la considerazione testè espressa dal presidente Smuraglia: più passa il tempo, infatti, e più la platea dei soggetti interessati a questo provvedimento si restringe. Credo che ciò stia anche a dimostrare – lo dico indipendentemente dai Governi e dalle maggioranze – che in questo paese vi è attenzione alle questioni che si ritiene attengano alle minoranze, alla sfera dei loro diritti, alle attese per il loro riconoscimento. Tuttavia i tempi di approvazione dei relativi provvedimenti sono ancora eccessivamente lunghi. Non è poca cosa, infatti, che tale provvedimento si sia «fermato» per circa un anno alla Camera dei deputati, tenuto conto (ancora una volta sono d'accordo con il presidente Smuraglia) che la platea dei soggetti interessati è estremamente esigua. Lo diverrà ancor più non solo per fatti di carattere naturale, ma soprattutto perchè al provvedimento dovrà seguire una serie di atti che fisseranno i criteri per ciò che attiene alla documentazione o meglio ancora a prove documentali, che dovranno convalidare la situazione dei soggetti e quindi la possibilità che ciascuno di essi possa fruire dei benefici previsti nel provvedimento al nostro esame.

Ho la fortuna di incontrare spesso rappresentanze di questi lavoratori e dico che bisogna tener conto della realtà in cui avevano operato visto che in quella occasione erano stati significativi licenziamenti intesi come rappresaglia politico-sindacale.

Esprimo, inoltre, amarezza per il tempo che è passato, ma anche soddisfazione, cari colleghi, perchè al di là degli orientamenti, dei convincimenti religiosi, tutti noi, credo, intendiamo il Natale come festa di solidarietà e di pace e potremo finalmente dire a questi cittadini proprio prima del Natale che, dopo lunghissimi anni, è stato riconosciuto un loro diritto.

Ecco perchè ritengo che, tenuto conto della marginalità delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, vada dato a questo provvedi-

mento un voto convinto – e affermo ciò a nome dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo –, con la coscienza di poter svolgere questa mattina, pure nel corso dell'esame della manovra finanziaria, un'opera di grande valore non solo dal punto di vista politico ma soprattutto sociale.

DE LUCA Michele. Signor Presidente, non vorrei aggiungere altro a quello che ha detto il nostro Capogruppo; voglio soltanto affermare che, una volta approvato questo disegno di legge, sarebbe opportuno che si rendesse giustizia anche ai dipendenti pubblici che hanno subito analoga discriminazione. Molte di queste iniziative pendono da tempo non innanzi alla Camera, ma alla 1^a Commissione del Senato: sarebbe auspicabile che fosse sollecitata a prenderle in esame.

MULAS. Signor Presidente, a nome di cinque senatori membri della Commissione chiedo la rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 215-B, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento.

Non vogliamo interrompere questo clima natalizio che si sta creando in Commissione, per carità, ma ci sembra un po' ingiusto il fatto che su un provvedimento così importante l'Assemblea venga completamente esautorata, e quindi finisca per non saperne niente. Abbiamo esaminato ed approvato questo disegno di legge in prima lettura in sede deliberante, abbiamo lasciato che fosse portato avanti e la cosa ci è sembrata anche necessaria considerato il fatto che è un provvedimento che «va avanti» da tanti anni, ma adesso essendo stato modificato dalla Camera crediamo che l'Assemblea e tutti i senatori che la compongono debbano entrare nel merito.

Su questo disegno di legge, peraltro, avevamo espresso qualche dubbio e perplessità: non nel merito, perché riteniamo che chiunque ritenga di essere stato licenziato per motivi religiosi e politici...

DE LUCA Michele. Ci sono anche soggetti della CISNAL, tra questi!

PELELLA. Il problema è politico!

MULAS. Ditelo voi!

PELELLA. Lo devi dire tu, a questi 1.500!

MULAS. Voglio sottolineare che noi avevamo espresso qualche perplessità perché se anche è possibile affermare che siamo giunti ad un momento di pacificazione, riteniamo però che tale pacificazione sia incompleta. Per questo motivo, in occasione dell'esame del provvedimento nel corso della precedente legislatura, avevamo proposto di anticipare di un paio di anni il periodo interessato dal disegno di legge in esame, fissando dunque come termine iniziale gli anni in cui tra tutti gli italiani si è prodotta la grande frattura che portò alla guerra civile.

Non vogliamo dimenticare il passato, nessuno può farlo, ma vogliamo che si arrivi ad una conciliazione vera e propria.

A prescindere, comunque, dalle valutazioni che tutti i colleghi hanno espresso, credo che si debba anche tenere in conto quanto ha sottolineato il senatore Michele De Luca, ossia che con il disegno di legge in esame assicuriamo giustizia ad alcuni dimenticando però altri. Se si vuole garantire la giustizia credo si debba farlo per tutti, in modo tale che non ci siano delle discriminazioni.

Personalmente credo – ripeto – che i problemi affrontati dal provvedimento in esame riguardino ogni italiano e siano nelle coscienze di tutti. Per tale ragione vorrei che venissero prese in considerazione contemporaneamente nel disegno di legge n. 215-B anche tutte le altre categorie di lavoratori esclusi: e fra questi non solo i dipendenti delle amministrazioni statali, prima ricordati, ma anche quelle decine di migliaia di italiani che, piuttosto che essere stati allontanati dal loro posto di lavoro per motivi politici o religiosi – ero molto giovane quando questi avvenimenti sono accaduti, ma non credo di sbagliarmi – non sono stati proprio assunti per ragioni politiche, religiose o sindacali.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, rispetto alle sue valutazioni, le faccio solo osservare che il disegno di legge in esame riguarda eventi accaduti nel periodo compreso fra il 1948 ed il 1966 e non, quindi, le vicende belliche cui mi sembra lei abbia fatto riferimento; tale periodo è stato caratterizzato da alcune discriminazioni sui luoghi di lavoro, come insegnano tutte le storie dei movimenti sindacali. Non comprendo quindi il suo rilievo.

GERMANÀ. Signor Presidente, nutro molte perplessità sul disegno di legge in esame, pur ritenendolo giusto, perché non capisco per quale motivo si debba agire con tanta premura.

È assurdo che la Camera dei deputati ci trasmetta all'improvviso un provvedimento, che ha esaminato per più di un anno, invitandoci ad approvarlo con rapidità.

Ho cercato di raccogliere dei dati in merito al disegno di legge in esame ed ho constatato che le cifre indicate nel testo di detto provvedimento, per assicurarne la copertura finanziaria, non corrispondono a quelle fornite dall'INPS.

Innanzitutto non corrisponde il numero delle persone che teoricamente si potranno avvalere dei benefici concessi: si è affermato che siano 1.500, mentre l'INPS indica la cifra presunta di almeno 5.500 persone.

Credo, quindi, che dopo tutto il tempo che è passato sia possibile impiegare qualche giorno in più per sottoporre il provvedimento all'Assemblea, così da poterlo contemporaneamente estendere, giustamente, anche ad altri soggetti, come ha suggerito il collega Michele De Luca.

DE LUCA Michele. Non è esatto: non è possibile ampliare la sfera dei soggetti interessati da questo provvedimento; si dovrebbe approvare un distinto ed analogo disegno di legge.

PELELLA. Il senatore De Luca non si riferiva a questo disegno di legge; la sua era una raccomandazione!

PRESIDENTE. Sono all'esame di questa Commissione altri disegni di legge che potrebbero essere modificati in tal senso.

MULAS. Signor Presidente, perché quando parla un esponente del Polo per le libertà lo interrompete sempre?

PRESIDENTE. Se posso fornire un chiarimento al collega Germanà non credo che egli se ne possa dolere; volevo solo ricordare che essendo già in corso l'iter del disegno di legge n. 1137, potremmo apportare ad esso una modifica nel senso suggerito dal senatore Michele De Luca.

GERMANÀ. Signor Presidente, come dicevo, i dati a nostra disposizione sono contraddittori, anche in relazione ai costi. I dati forniti dall'INPS, infatti, sono totalmente diversi da quelli indicati nel provvedimento in esame: ad esempio l'articolo 2 valuta l'onere derivante dall'applicazione della legge per il 1998 in 3.300 milioni di lire, mentre l'INPS ritiene che sia pari ad almeno 17 miliardi; lo stesso articolo, come modificato dalla Camera dei deputati, prevede che per la copertura della spesa per l'anno 2000 siano necessari 5 miliardi e 200 milioni, mentre secondo l'INPS servirebbero 24 miliardi.

Ritengo che non sia possibile continuare a caricare l'INPS di oneri finanziari senza prima consultarlo; ho notato comunque che questa Commissione già in altra occasione ha tenuto un analogo comportamento e quindi non mi meraviglio più di tanto.

In conclusione, concordo con il collega Mulas: impiegando qualche giorno in più per sottoporre il disegno di legge n. 215-B all'esame dell'Assemblea assicureremo giustizia a tutti gli italiani che si trovano in condizioni più o meno simili a quelle considerate da tale provvedimento.

PRESIDENTE. Comunico che mi è pervenuta dal senatore Mulas, con il prescritto numero di firme, a norma del comma 2 dell'articolo 35 del Regolamento del Senato, la richiesta che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea.

Avverto che, conseguentemente, l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

I lavori terminano alle ore 9.

